

→ **Germania sotto shock** La mattanza di un adolescente di 17 anni a Stoccarda

→ **Le armi** In casa del ragazzo, figlio di ricchi imprenditori, 16 pistole regolarmente registrate

## Ex studente fa strage al liceo 16 morti, poi si spara

Dopo aver massacrato studenti, insegnanti e passanti, il 17enne Timm Kretschmer, durante un conflitto a fuoco con la polizia si è tolto la vita con un colpo alla testa. È successo in un liceo di Winnenden, vicino Stoccarda.

**TONINO CASSARÀ**

STOCCARDA  
tcassara@libero.it

Il bilancio delle vittime diffuso dalla polizia, parla infatti di nove studenti fra i 14 e 15 anni e tre insegnanti massacrati all'interno della scuola, tre passanti, uccisi in due tempi diversi e lo stesso omicida che alla fine ha preferito togliersi la vita. L'incubo, nella Albertville-Realschule di Winnenden, un grosso centro di 25 mila abitanti situato a 20 chilometri da Stoccarda, è iniziato alle 9.30, quando un giovane (si saprà subito dopo che si tratta di un ex allievo) completamente vestito di nero e armato di una pistola mitragliatore è entrato nell'atrio della scuola, ha spalancato la porta della prima aula e ha fatto fuoco. Ha ripetuto poi la stessa scena in una seconda aula.

**L'EROISMO DI UNA PROF**

Dopo la sparatoria, il folle è tornato tre volte nella sua ex aula, la 10 D che ospita sempre le ultime classi e si è messo ad urlare: «Ancora siete vivi, non siete morti tutti?».



Studenti escono dalla scuola dove è avvenuta la strage

Una giovane insegnante, in servizio di tirocinio da una sola settimana, ha cercato di fare scudo ad un'allieva ma il gesto le è costato la vita.

Intanto era scattato l'allarme ma il giovane killer si era intanto lasciato alle spalle la mattanza e aveva cercato di scappare attraverso il bosco. La polizia intervenuta non ha

potuto far altro che constatare il massacro. L'istituto fa parte di un complesso scolastico in cui, al momento della strage, erano presenti un migliaio di studenti. «Mia figlia e una sua amica - dice H. G. - si sono buttate dalla finestra, ora mia figlia è sotto shock e la sua amica in ospedale perché forse si è fratturata una

spalla».

Dopo pochi minuti il killer è tornato sulla strada e ha ucciso un dipendente dell'ospedale psichiatrico che ha sede vicino alla scuola. Poi, ha fermato una macchina, e sotto la minaccia della pistola ha costretto l'autista a portarlo a 40 chilometri dal luogo della strage. La caccia all'uomo è scattata imponente: mille poliziotti sono stati mobilitati, con l'ausilio di elicotteri e cani. La folle corsa è terminata poco dopo le 12 e 30, quando la polizia lo ha raggiunto nei pressi di un supermercato a Wendlingen. Il killer ha cercato di rifugiarsi nel centro commerciale ma la polizia non gli ha dato modo di farlo ed è iniziata la sparatoria nella quale altri due passanti sono rimasti uccisi e due poliziotti gravemente feriti. Alla fine l'ex studente, ferito, si è sparato alla testa.

**UN ARSENALE AUTORIZZATO**

A casa dei genitori dell'omicida, una famiglia di imprenditori di successo, la polizia ha poi rinvenuto un vero arsenale, c'erano infatti ancora 16 armi, tutte regolarmente registrate. Sulle cause della carneficina non ci sono ancora notizie certe. La città è traumatizzata e il Signor Dillingen, preside di una vicina Hauptschule, con le lacrime agli occhi, dice: «Quanto avevamo sempre visto alla tv, ora è successo qua da noi». Le emittenti radiotv, in segno di lutto hanno cambiato i palinsesti. Intanto è stata istituita un'unità di assistenza psicologica per gli allievi e le famiglie. Per la cancelliera Angela Merkel «non è concepibile un crimine così orribile in cui studenti e insegnanti vengono uccisi nel giro di pochi minuti: questo è un giorno di lutto per l'intera Germania». ♦

## Usa, stermina la famiglia e 5 passanti Braccato dagli agenti, giovane si suicida

«Era un ragazzo tranquillo, mai un problema. Sempre educato e simpatico. Perché l'abbia fatto è un segreto che si è portato nella tomba». Undici morti, compreso quel ragazzo tranquillo che ieri armato di pistole e fucile automatico ha distrutto la sua famiglia e seminato il terrore nei venti chilometri tra Kin-

ston e Geneva, in Alabama, prima di sparare un ultimo colpo contro di sé. Michael McLendon, 27 anni, ha ucciso per prima la madre, con cui viveva, e i suoi quattro cani. Ha cosparsa i corpi con la benzina e ha appiccato il fuoco prima di salire in macchina per andare ad uccidere i nonni, uno zio e una zia nella vicina

contea di Geneva, a Samson.

La polizia ha scoperto che aveva una lista di persone da uccidere, persone «che gli avevano fatto del male». Ma sotto tiro sono finiti anche altri. La moglie del vice-sceriffo della zona e il figlio di appena tre mesi, che abitavano nella casa di fronte ai suoi parenti. Poi una persona ferma

ad un distributore, un'altra davanti ad un negozio.

La fuga di Michael, inseguito dalla polizia, si è conclusa nel piazzale davanti alla Reliable Metal Products, una fabbrica da dove era stato licenziato nel 2003. Ora lavorava in una impresa alimentare, ma aveva lasciato il posto una settimana fa. Circondato dagli agenti, l'uomo ha sparato una raffica di colpi, prima di puntare l'arma contro di sé, facendola finita.

Nell'ufficio del coroner non trovano spiegazioni. «Era un ragazzo tranquillo». ♦